

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

252 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 24)

S. Angelo - Vetralla, 24 luglio 1748. (Originale AGCP)

Paolo insiste per una santa educazione delle figlie: "Le coltivi, carissimo Sig. Tommaso, che saranno sante, ma lo faccia con spirito di discrezione e si accomodi all'età puerile". Quanto alla fondazione del ramo femminile della Congregazione tutto è ancora "occulto nella Divina Volontà". Tocca a Dio avviare l'opera facendo uscire "la Pietra fondamentale per tal edificio". Quanto alla loro vita coniugale esclude tassativamente l'uso dei voti per consolidare la loro decisione di astenersi dai rapporti matrimoniali. Devono conservare la libertà in queste cose, perché solo così agiscono secondo il Vangelo. Paolo dedica parecchia attenzione al fatto che il suo figlio spirituale sia toccato da "persecuzioni, umiliazioni, disprezzi, massime di quelli che insorgono per far del bene". Evangelizzare la sofferenza non è facile, ma progressivamente con la grazia di Dio si riesce. Paolo, molto esperto in questo, fa dono qui di alcune indicazioni, che unite a quelle offerte nelle altre lettere, formano un prezioso e solido insegnamento sulla santificazione e valorizzazione della sofferenza e della prova. L'accettazione amorosa della molteplice sofferenza è un "divino lavoro" che va fatto "nell'intimore dello spirito". In un intimo dialogo orante con Dio Padre e "al caldo del S. Amore" è possibile digerire anche "i bocconi amari".

Passio D. N. Iesu Christi sit semper in cordibus nostris.¹

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

in questo ordinario ricevo la Sua carissima in data dei 24 giugno prossimo scaduto.

Benedico il gran Padre delle misericordie dei santi sentimenti, che vieppiù imprime nel di Lei cuore, della di Lei Sig.ra Consorte e Figlie. Oh, quanto è buono Iddio! Le coltivi, carissimo Sig. Tommaso, che saranno sante, ma lo faccia con spirito di discrezione e si accomodi all'età puerile.

L'affare del monastero² è ancora occulto nella Divina Volontà, onde staremo a vedere se S. D. M. farà uscire la Pietra fondamentale per tal edificio. Credo però probabilmente che io non sarò più vivo in questa valle di lacrime.

Intorno ai voti bisogna andare adagio, e non farli senza consiglio. Or basta: questo è condizionato ed è facile ad osservarsi.

In quanto al separarsi quoad thorum³ con la piissima di Lei Compagna, su di ciò non dico altro, se non che se vi è grande esperienza di forte, stabile e vera continenza, si può fare, ma senza voto e

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

senza il minimo obbligo; stando sempre nella loro santa libertà coniugale: con patto però, che tal santa continenza con la di Lei Sorella Consorte sia segreta e segretissima a tutti e solamente nota a Dio, e che per far questa santa risoluzione vi siano perseveranti impulsi interiori e luce per conoscere la Divina Volontà e che tal fervore sia anche nella di Lei Sig.ra Consorte, aliter⁴ non bisogna farlo.

Fatto questo, bisogna vi sia più frequenza dei SS. Sacramenti, almeno tre volte la settimana, se si puole comodamente fare; l'orazione della mattina vorrei che fosse comune, anche con le Sue benedette Figliuoline e maschi,⁵ se vi sono, come pure quella della sera, e farli stare in una positura devota, ma comoda, acciò non gli rincresca, e facciano tal divino esercizio più volentieri.

Quia acceptus es Deo, necesse est ut tentatio probet te:⁶ onde mi rallegro delle sue persecuzioni, umiliazioni, disprezzi, massime di quelli che insorgono per far del bene ecc.

Amatissimo Sig. Tommaso, abbracci tali occasioni come gioie preziosissime; le soffra in silenzio e spiritualmente: stia solitario dentro il regno interiore, ed in pura fede e santo amore si riposi in sacro silenzio di carità nel seno del Celeste Padre; e qualche volta dia in qualche gemito amoroso, non per lamentarsi ma per più esprimere l'accettazione dei suoi travagli ed esporre i suoi bisogni e quelli del povero prossimo; e questo dolce gemito sia: Pater mi, Pater mi,⁷ e non passi più in là. O quanto esprime! O che gran parola, che contiene ogni bene! In tal forma digerisca i bocconi amari al caldo del fuoco del S. Amore, e tutto questo divino lavoro dev'essere nell'interiore dello spirito.

Sia cauto e prudente nel trattare coi prossimi, e lasci la cura a Dio dei presenti bisogni in questi tempi fatali, ed esclami con l'orazione.

La povera nostra Congregazione si trova in grandi travagli: tutti i Conventi dei Frati delle città e terre della vasta Provincia Marittima, dove si è fondato l'inverno scorso un nostro Ritiro (ed altri sono in trattato di fondazione) si sono, dico, uniti tutti contro di noi, ci hanno citato in Sacra Congregazione⁸ per buttare a terra tutti gli accennati ritiri, massime quel di Ceccano e Terracina; hanno posto una lite acerrima. E noi poverelli, come combattere e resistere a Religioni sì vaste? Le nostre armi sono l'orazione; e Dio ci aiuterà, ma creda che passiamo e passeremo non pochi travagli. So che questi sono buoni segni, ma si vede che l'inferno tutto è in armi contro di noi. Facciamo orazione assai, carissimo Sig. Tommaso. Lo prego, lo faccia e faccia fare di cuore, massime nella Sua benedetta Famiglia.

Io poi le vivo sempre più grato della gran Carità che mi continua, et Dominus retribuatur,⁹ come ne prego il dolce Gesù. La Messa la celebrerò il giorno di S. Anna.

Mi saluti tanto in Gesù Cristo la piissima Sua Compagna e le Sue benedette Figlie e Figli, se li ha, che i maschi non so se ne abbia; e voglio che siano anche mie Figliuole in Gesù Cristo, e spero e confido molto. Basta: speriamo in Dio.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Gesù li ricolmi tutti d'ogni più copiosa benedizione, e lasciandoli tutti nel Costato Ss.mo di Gesù, sono di vero cuore sempre più.

A Suor Cherubina¹⁰ non scrivo quasi mai, e creda che non fo differenza, anzi con Lei opero più cordialmente che con gli altri, perché così ecc.

Vetralla nel Sacro Ritiro di S. Angelo

ai 24 luglio 1748

Ind.mo Servo Aff.mo

Paolo della Croce

Note alla lettera 252

1. “La passione del nostro Signore Gesù Cristo sia sempre nei nostri cuori”.
2. Evidentemente qui si allude alla fondazione del ramo femminile della Congregazione, cioè delle monache o religiose Passioniste. Contrariamente a quanto afferma qui, Paolo vedrà l'opera realizzata verso gli ultimi anni della sua vita.
3. “Quanto al letto”.
4. “Diversamente”.
5. Tommaso aveva 8 figli, di cui 5 femmine e 3 maschi, l'ultimo era Giovan Battista Paolino, nato il 22 giugno 1747 (cf. lettera n. 228, nota 4).
6. Paolo adatta il testo di Tb 12, 13 volg., usando la forma verbale al presente. Letteralmente: “Perché sei accetto a Dio, è necessario che la tentazione ti provi”. Per ulteriori precisazioni, cf. lettera n. 24, nota 1.
7. “Padre mio, Padre mio”; cf. Mt 26, 39.42.
8. Con il termine “Provincia Marittima” è inteso il territorio geografico di “Marittima e Campagna” che comprendeva il basso Lazio e la Campania. Il 25 giugno 1748 Paolo era venuto a conoscenza di una causa intentata proprio contro il Ritiro di Ceccano (FR), che era stato di recente fondato, precisamente il 14 gennaio 1748, come pure contro quelli di cui si era avviata la fondazione, cioè quello di Terracina (LT) e di Paliano (FR). Il 24 luglio venne pubblicato un ulteriore monitorio di accusa per le fondazioni già avvenute, cioè di Ceccano e di S. Eutizio (VT); tale monitorio verrà in seguito annullato dalla Segnatura Apostolica. A causa di questo contenzioso furono bloccate le pratiche per le nuove fondazioni e Paolo non solo dovette recarsi a Roma, ma pure preparare un enorme materiale per organizzare la difesa e risolvere tali questioni. La vertenza durò un paio d'anni carichi di fatiche e lotta per la sopravvivenza dell'opera.

9. “E il Signore la ricompensi”.
10. Suor Cherubina Bresciani, francescana Clarissa del monastero di Sant’Anastasia in Piombino (LI). Paolo accettò di seguirla spiritualmente fin da quando la conobbe la prima volta, durante il corso di Esercizi Spirituali che egli predicò a quel monastero verso la fine di marzo del 1733. Conserviamo 46 lettere scritte dal Santo a Suor Cherubina che vanno dall’anno 1733 al 1761 (cf. Casetti I, pp. 436-526). Alcune di queste lettere sono considerate tra le più belle di tutto l’epistolario di Paolo. Nella direzione Paolo fu aiutato e sostituito in parte dal P. Fulgenzio Pastorelli (cf. le lettere che le scrisse, in: Zoffoli III, pp. 152-161). La vita di Suor Cherubina non fu facile, perché tra l’altro fu coinvolta, quando era Abadessa, in una penosa vertenza con l’autorità ecclesiastica per la scelta del confessore del monastero (1758-1759). Paolo restò del tutto estraneo alla vicenda: nell’epistolario alla Bresciani si nota un salto dal 1757 al 1761. Con il dicembre 1761 termina la corrispondenza epistolare con lei. Sopravvissuta al Santo, il 2 maggio 1776 volle ricordarlo con stima ed affetto fornendo una deposizione extraprocetuale per precisare alcuni punti su cui maggiormente egli insisteva nella direzione spirituale, come l’umiltà, la serena fiducia, la fede viva nella presenza di Dio, la consolante compunzione del cuore (cf. Zoffoli III, pp. 149-151).